

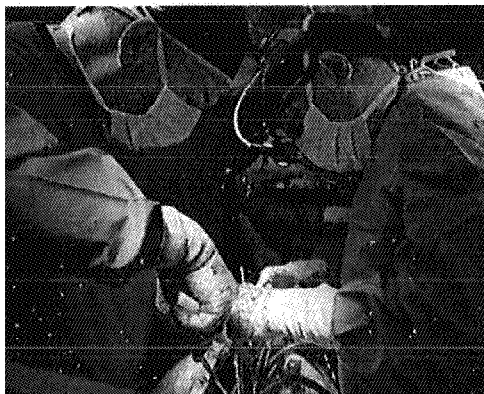
ALLARME TRAPIANTI: QUELLI DI CUORE SONO SEMPRE MENO

OGGI IN ITALIA L'ETÀ MEDIA DEI DONATORI È 62 ANNI, MA, DOPO I 55, IL CUORE È CONSIDERATO INUTILIZZABILE. PERCIÒ SI USANO, IN ALTERNATIVA, APPARECCHI HI-TECH. E SI FA STRADA UNA PROPOSTA

di **MICHELE BOCCI**

I trapianti di cuore in Italia diminuiscono in modo consistente e le cardiocirurgie, per salvare i malati in attesa, scommettono sempre di più su apparecchi e organi artificiali. L'intervento più affascinante e suggestivo per l'immaginario collettivo è sempre meno diffuso: nel 2012 è stato fatto 231 volte, circa un terzo in meno rispetto alle 355 del 2009. Praticamente un crollo, che ci fa tornare indietro di quasi vent'anni, al 1993, quando le operazioni furono 229. Dopo si è rimasti sempre abbondantemente sopra i 300. Fino al 2010, quando è iniziata la discesa.

I dati si spiegano con l'aumento dell'età media dei donatori. In Italia è la più alta d'Europa, 62 anni. E ai settantenni, e addirittura agli ottantenni, possono essere espianati il fegato o i reni. Non il cuore. Chi lo dona può avere al massimo 50-55 anni, ma spesso anche le persone di questa età hanno acciacchi che alla fine obbligano a scartare l'organo. «Quando, qui a Padova, abbiamo fatto il primo trapianto di cuore in Italia, nel 1985, i donatori erano soprattutto ventenni caduti dal motorino» spiega il primario della cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera della città veneta Gino Gerosa. «Fortunatamente è arrivata la legge sul casco e l'età media dei dona-



tori si è subito alzata. Inoltre le terapie intensive sono diventate migliori, salvano più persone da eventi ischemici ed emorragie un tempo letali. Da una parte c'è la felicità per chi sopravvive, dall'altra il dramma di chi è in attesa».

Sono 700 le persone che aspettano il loro turno, anche più di due anni e mezzo. Per qualcuno un tempo troppo lungo. Si cerca così un'alternativa al trapianto mettendo a punto nuove tecnologie, alcune delle quali vengono già usate nelle cardiocirurgie. Come i vad, ventricular assist device. Negli ultimi tre anni in Italia ne sono stati messi circa 70 l'anno. «Si tratta di una piccola pompa, interna o esterna, che assiste il ventricolo sinistro» dice sempre Gerosa. «Serve in attesa del trapianto, per assistere un malato aspettando che guarisca, oppure come terapia definitiva». Si lavora anche per migliorare i cuori artificiali, che per ora servono solo in attesa dell'intervento. «Li usiamo quando l'organo ha problemi importanti, che costringono a toglierlo» spiega il cardiocirurgo. «Ma per ora è una tecnica poco utilizzata. Per dare un'idea, noi in un anno mettiamo 25 vad e 1 cuore artificiale. E facciamo circa 25 trapianti, contro i 50 di qualche tempo fa».

Al Centro nazionale trapianti non abbandonano l'idea di far crescere di nuovo il numero di donatori. «Il vad inizia ad avere buoni dati di sopravvivenza» spiega il direttore Alessandro Nanni Costa. «Ora dobbiamo regolamentarne l'uso, per specificare meglio le indicazioni, le autorizzazioni e i costi. Ma stiamo cercando anche di alzare l'età dei donatori di cuore. C'è un progetto che prevede delle "prove da sforzo" sull'organo per riuscire a usare quello di chi ha fino a 65 anni».